

# GAZZETTA D'ACQUI

## GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.  
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla  
Direzione del Giornale franche di posta, Esse  
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.  
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.  
Si accettano corrispondenze, purché firmate, da  
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.  
Nel corpo del giornale lire una id.  
Un numero separato centesimi cinque.  
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

### SOCIETA' OPERAIA

Gli uomini più eminenti, che hanno tolto a soggetto delle loro dotte disquisizioni la quistione sociale, addì nostri così gravida di minacce per l'avvenire, sono concordi nel riconoscere un vero: quello giusta il quale la società civile non può progredire e prosperare, senonchè col pacifico e costante miglioramento di quella numerosa parte di popolazione onde sono costituite le classi operaie.

Ciò impertanto le Società operaie, oltre all'essere di vantaggio a' proprii membri, sono eziandio di grandissimo beneficio all'intero consorzio, in mezzo al quale nascono e si svolgono.

Disgraziatamente avviene di queste ciocchè accade di molte altre ottime istituzioni: esse possono produrre gravi malanni, quando uomini egoisti ed ambiziosi, impotenti a sollevarsi sorreggendosi alle proprie forze, mirano a giovare di quella collettiva e potentissima della moltitudine.

L'esperienza ci ha fatto toccare con mano i danni cui vanno infallantemente soggette le società, cui tocca la sventura di cadere nelle mani di uomini politicanti; ed ecco perchè abbiamo sempre predicato il bisogno di starne lontani.

Sorta ai primi albori del nostro risorgimento nazionale, contrastata ne' suoi primordi dal solito spirito consuetudinario, la società operaia acquese ebbe la ventura di sfuggire a così pernicioso influsso, sebbene non siano mancati gli ambizioncelli, vogliosi di appagare le brame di potenti, o di farsi un nido in grazia del caso che li aveva portati al timone della nave sociale: è questa la ragione vera per cui, nonostante il difetto organico di coesione fra i suoi soci, essa si trova in condizioni abbastanza floride da permetterle di gareggiare col Comune nella solennità di domani, e celebrare colla massima pompa la ricorrenza del ventennio della sua fondazione.

Noi non vogliamo soffermarci a ricercare se la società abbia o non operato a seconda

dello spirito di sovrana indipendenza, cui devono ispirarsi simili popolari istituzioni, associandosi al Comune, ed attendendone pazientemente il beneplacito per dare maggior spicco alla festività, colla quale domani si vuole inaugurare il monumento di quella derelitta Bollente che, da tantosto trent'anni, reclamava indarno indumenta meno disadorne; ma vorremmo che, togliendo occasione della nuova bandiera, offerta alla società dal comune, i nostri fratelli operai facessero un saldo proponimento, quello di sbandire le gare personali e di stringere viepiù i legami di solidarietà anco all'infuori dei meri rapporti sociali, ed all'infuori dell'ambito della sala in cui hanno luogo le adunanze.

Come dice egregiamente il distinto nostro concittadino avv. Maggiorino Ferraris, scrivendoci da Londra: La nuova bandiera deve segnare l'alba d'un'era novella, l'alba della fratellanza vera, non iscompagnata dalla ferma volontà di cercare ogni mezzo di perfezionamento intellettuale e morale e, non solo serrando le file e porgendosi una mano più soccorevole in ogni emergenza della vita, ma spiegando eziandio una maggiore attività e smettendo certe abitudini scialaquatrici, che debbono sbandirsi da chiunque intenda mostrarsi degno del nome di buon padre di famiglia e di libero cittadino.

Noi facciamo caldi voti perchè questo perfezionamento morale possa trovare la sua realizzazione: è questo l'augurio che, per la festa di domani, mandiamo dal cuore ai nostri fratelli operai.

### CONSIGLIO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

(Seduta del 15 marzo 1879).

**ALICE BELCOLLE.** — Deliberato non potersi accogliere l'istanza fatta dal comune perchè in modificazione del decreto 19 ottobre 1878 sia autorizzata l'eccedenza della sovrimposta mantenendo gli stanziamenti di L. 120 per medicinali e sussidi ai poveri, e

di L. 700 per spese impreviste, perchè la prima di dette spese è assolutamente facoltativa, e riguardo alla seconda, risulta dal conto 1877 che il fondo di L. 500 bilanciato per spese impreviste non fu neppure speso per intero, sebbene siasi con esso fatto fronte anche a spese ordinarie.

**MOLARE.** — Autorizzata la transazione con gli aventi causa dalla fallita Sburati, già assuntrice della costruzione del ponte sull'Orba, con che il comune impieghi in rendita pubblica le L. 2100 che dovrà esigere in conseguenza di siffatta transazione.

**MOMBARUZZO.** — Autorizzata la congregazione di carità ad agire in giudizio contro Giuseppe Cristiani per ottenere il pagamento del capitale di L. 2000 al medesimo mutuate coi relativi interessi ed ove duopo per promuovere la subasta dei beni ipotecati a garanzia del credito.

**ACQUI.** — Deliberato di rassegnare al Consiglio provinciale l'istanza della maggior parte dei notai del distretto notarile di Acqui per la soppressione delle residenze notarili di Morbello, Melazzo, Alice Belcolle e Strevi, esprimendo avviso contrario alla domanda stessa.

**NIZZA MONF.** — Autorizzata l'amministrazione dell'asilo infantile ad accettare il legato di L. 8 mila disposto a favore del pio istituto dal fu sacerdote Alessandro Lovisolo, avvertendo che per l'onere imposto dal testatore di pagare in perpetuo annue lire dieci al parroco di San Giovanni per la celebrazione di tre messe, la pia amministrazione, anzichè intestare una rendita al parroco, come avrebbe deliberato, dovrà inscrivere annualmente pari somma nel suo bilancio, curandone il pagamento.

— Idem, la Congregazione di carità, amministratrice dell'ospedale, ad accettare il legato di L. 800 disposto a favore dell'opera pia dallo stesso sacerdote Lovisolo, convertendo detta somma nell'acquisto di una rendita sul debito pubblico da intestarsi alla pia opera coll'annotazione di *legato del fu sacerdote D. Alessandro Lovisolo.*